



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

12 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

La Sicilia rischia la zona rossa in un clima politico avvelenato

Fiducia a Musumeci o subito la scelta di un nuovo commissario Covid

I dati confermano la tendenza preoccupante Altri 1120 in isolamento e 9 vittime in 24 ore

Antonio Siracusano

Nella fase in cui si ipotizza la possibilità di rialzare la testa, aprendo uno spiraglio per il tessuto produttivo, soprattutto in vista della stagione turistica, la Sicilia rischia di ripiombare nelle sabbie mobili dei contagi. Da dieci giorni i dati indicano una recrudescenza della pandemia nell'isola, con un quadro epidemiologico che scivola progressivamente verso la zona rossa. Né è pensabile fronteggiare la preoccupante ripresa del virus in un clima politico avvelenato. Bisogna sciogliere i nodi ora: se il governo nazionale ritiene che il governatore Musumeci debba spogliarsi del ruolo di commissario per l'emergenza Covid, faccia subito le sue mosse. Altrimenti confermi la fiducia al presidente della Regione. Non si può ondeggiare, mantenendo incertezza e smarrimento in una comunità stordita da inchieste, scontri politici e perdurante crisi economica. I numeri della pandemia richiedono nervi saldi e responsabilità precise. Ieri erano 1.120 i nuovi positivi al Covid19 in Sicilia su 16.541 tamponi, con una incidenza del 6,8%. La Regione era ottava per numero di contagi giornalieri. Nove vittime nelle ultime 24 ore (il totale 5.038). Il numero degli attuali positivi è di 22.971 con un incremento di 780 rispetto a due giorni fa. Negli ospedali i ricoverati sono

1.519, tre in più, quelli nelle terapie intensive 171 (più sette).

Per quanto riguarda la distribuzione tra le province, Palermo registra 431 nuovi casi, Catania, 112, Messina 162, Siracusa 142, Trapani 65, Ragusa 64, Caltanissetta 49, Agrigento 66, Enna 29. Sono dati che vanno ben oltre i timori circoscritti alla Sicilia occidentale. E questo significa che la Sicilia deve correre con la campagna di vaccinazione per schierarsi sulla linea di ripartenza, recuperando anche un'immagine opaca, appesantita dai veleni

che stanno intossicando il confronto politico.

Intanto anche l'ospedale di Acireale adotta la terapia con anticorpi monoclonali contro Covid-19. La prima somministrazione è avvenuta due giorni fa nel reparto di terapia semintensiva Covid, diretto da Giuseppe Rapisarda, a un paziente le cui condizioni cliniche rientravano nei requisiti previsti per il trattamento.

L'uomo, di 62 anni, proveniente dalla Lombardia, è stato trovato positivo al tampone di controllo nell'aeroporto di Catania. Ora è ospitato presso il Covid Hotel dell'Asp di Catania, coordinato dal Mario Raspagliesi. «Le sue condizioni cliniche – dice l'Aspatanese – sono state ritenute idonee per il trattamento con anticorpi monoclonali e grazie alla sinergia fra Ospedale acese e Covid Hotel è stato sottoposto a terapia. Trascorso il periodo di osservazione, senza alcuna complicanza, è ritornato al Covid Hotel».

Sul fronte dei contagi la provincia di Palermo, "zona rossa", deve fare i conti con una realtà epidemiologica che non allenta la morsa. In una lettera inviata al governatore Musumeci e alle autorità sanitarie, tra cui il ministro Speranza, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, chiede che venga valutato «l'avvio di una nuova e puntuale attività di screening scolastico nel territorio comunale»: «Da alcuni



6,8%

L'incidenza nel rapporto tra tamponi e positivi



L'ex ospedale militare attrezzato. Da oggi porte aperte ai civili per le somministrazioni dei vaccini

giorni – scrive Orlando – si susseguono segnalazioni legati ad una presunta grave recrudescenza di casi di positività fra la popolazione scolastica. A seguito di ciò pervengono a questa amministrazione richieste di assunzione di provvedimenti ulteriormente restrittivi e limitativi dell'attività in presenza, aggiuntivi rispetto a quanto già previsto dal Decreto-legge e dalla Ordinanza del Presidente della Regione. L'eventuale adozione di tali provvedimenti ulteriori, può avvenire solo in "casi di eccezionale e straordinaria necessità" da motivarsi in relazione alla presenza sul territorio comunale, o parti di esso, di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus o di sue varianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna nell'isola. In due giorni in 16mila hanno chiesto di ricevere le dosi

È record di prenotati con AstraZeneca

Due piattaforme per chi ha passato i 65 anni: quella di Poste Italiane e l'altra dell'Asp

Fabio Geraci

PALERMO

Prenotazioni? Certo, anzi doppie. Sono infatti due, da venerdì scorso le piattaforme su cui si può prenotare il vaccino anti Covid in provincia di Palermo. Una facilitazione che va di pari passo con un record: in due giorni sono 16mila gli over 65 che si sono prenotati per la somministrazione del vaccino AstraZeneca. Un cambio di passo dopo le numerose rinunce dei giorni scorsi. Le prenotazioni delle vaccinazioni sono quindi ora possibili su due piattaforme: la prima è quella «ufficiale» gestita da Poste Italiane, l'altra è stata allestita dall'Asp di Palermo per gestire gli appuntamenti nell'hub della Fiera del Mediterraneo per coloro i quali non erano riusciti per vari motivi ad accedere alla prenotazione pur essendo tra gli aventi diritto. Tra questi i soggetti vulnerabili come ad esempio chi soffre di anoressia, chi è gravemente obeso o chi ha la sindrome di down – la cui patologia non era stata inserita nelle tabelle del Ministero ma anche quelli il cui codice di esenzione non era stato aggiornato e dunque risultavano perfettamente sani pur non essendolo. Pesanti dimenticanze a cui l'azienda sanitaria ha cercato di porre rimedio creando appunto un canale alternativo nel quale poter inserire i propri dati per essere richiamati.

In un primo tempo la Regione aveva aperto una mail per ogni Asp siciliana per ricevere le segnalazioni ma le richieste erano state talmente numerose che gli addetti erano stato sovraccaricati e non erano riusciti a rispon-

dere. In questa maniera il problema di chi si era trovato suo malgrado fuori dalla campagna vaccinale dovrebbe essere superato. La piattaforma palermitana concede anche la possibilità di prenotarsi quanti, tra gli over 80 e a chi ha tra i 65 e i 79 anni, che magari avevano la tessera sanitaria scaduta e quindi non venivano accettati dal sito realizzato dalle Poste. Una sorta di labirinto la cui unica via d'uscita sareb-

be rifare il documento ma, al tempo della pandemia, è complicato per gli anziani e i soggetti fragili recarsi negli uffici dell'Agenzia delle Entrate per ottenere il duplicato: in tutta l'isola sono tantissimi a trovarsi in questo limbo.

A Palermo ecco, quindi, la soluzione: basta connettersi all'indirizzo <https://fiera.asppalermo.org> e seguire le istruzioni per scegliere la data dell'ap-

puntamento. Attenzione, però, perché «la prenotazione non garantisce la vaccinazione se non si è in possesso dei requisiti indicati nel piano vaccinale» e «qualsiasi appuntamento prenotato indebitamente sarà prontamente cancellato», si legge nei messaggi inviati agli utenti. Ed in effetti è successo proprio questo a una cinquantina di persone che, approfittando di un bug, sono riuscite a prenotarsi pur avendo un'età inferiore nella categoria 65-79 anni per poi vedersi rifiutare l'appuntamento.

Tra loro anche l'ex Sovrintendente dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, Francesco Guttadauro, 63 anni: «Alcuni amici mi hanno detto che era

possibile prenotare il vaccino anche se under 65: in effetti il sistema lo consentiva ed ho ricevuto il numero di conferma. Ho immaginato che, considerate le numerose rinunce per AstraZeneca, le autorità avessero deciso di allargare la platea dei beneficiari. Ieri, invece, chi è andato in Fiera è stato rimandato indietro spiegando che si era trattato di un errore. Dall'Asp non abbiamo ricevuto nessun messaggio: in teoria se oggi mi presentassi all'appuntamento sarei giustamente respinto ma contribuirei certamente ad affollare inutilmente il padiglione che ospita le vaccinazioni». Il responsabile della piattaforma dell'hub di Palermo, Giuseppe Vella,

ammette che «è stato necessario apportare qualche modifica. Per qualche ora qualcuno si è prenotato perché il form non bloccava l'immissione dei dati sbagliati. Adesso, già quando si digita il codice fiscale, non si può procedere con la registrazione. In realtà, sulla pagina, c'è scritto che la prenotazione è valida solo se si hanno almeno 65 anni e che qualsiasi soggetto con età inferiore non sarà vaccinato, evidentemente qualcuno ha voluto tentare lo stesso».

Il rischio però è di creare una grande confusione tanto che più che i tecnici delle Poste sostengono che i due sistemi non comunicano tra loro e che dunque ci sarebbe l'eventualità che alla fine i dati delle vaccinazioni non coincidano. Non è così secondo Vella: «Il sistema nasce con l'intento di risolvere il problema di chi non aveva il codice di esenzione, di quelli la cui patologia per errore non era stata contemplata per il diritto al vaccino come le persone con la sindrome di down o di chi scopriva di avere la tessera sanitaria scaduta e avrebbe perso troppo tempo per rifarla. Era impossibile gestire queste segnalazioni solo con le email, per questo abbiamo realizzato questo sito che funziona come una autocertificazione ed è in collegamento con la piattaforma nazionale». Negli ultimi tre giorni in 3177 si sono prenotati sul sito della Fiera del Mediterraneo: «Oggi arriveranno i primi pazienti down per ricevere il vaccino – continua Vella – ma a breve apriremo anche un altro spazio dedicato ai caregivers che così potranno prenotarsi assieme ai malati che assistono».

(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Spiccano le province di Siracusa e Trapani

Il virus accelera, c'è il rialzo dei contagi

Venti positivi nel coro di una parrocchia a Ragusa, l'ira del manager dell'Asp

Andrea D'Orazio

Scende ancora, anche se di un soffio, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2 accertati in Sicilia, ma a fronte del consueto calo di tamponi processati nel weekend il tasso di positività schizza di nuovo in alto, mentre l'Isola archivia la settimana segnando un rialzo dell'11,8% di contagi: unica regione insieme alla Basilicata (+11%) a registrare un incremento, con l'area metropolitana di Palermo che raggiunge quota 256 infezioni ogni 100mila abitanti, un'incidenza maggiore di sei punti rispetto alla soglia del rosso, scattato ieri in tutta la provincia.

Su base settimanale, rispetto al periodo 29 marzo-4 aprile risultano in aumento anche i posti letto occupati nelle strutture sanitarie dedicate ai pazienti Covid, con incrementi inferiori solo a quelli rilevati in Sardegna: +12% nelle terapie intensive e + 18% in area medica, con tassi di saturazione del 20% in Rianimazione e del 30% nei reparti ordinari, dunque ancora al di sotto di livelli critici indicati da Roma - 20% in intensiva e al 30% in area medica.

I decessi, invece, sono diminuiti del 27,4%, e la contrazione potrebbe essere spiegata dal progressivo abbassamento dell'età media delle persone ricoverate, indicato anche negli ultimi report dell'Istituto superiore di sanità in scala nazionale. Sul fronte contagi, spiccano i rialzi settimanali dei



Positivi e tamponi. Registrato un rialzo dell'11,8% di contagi

territori di Siracusa e Trapani, pari, rispettivamente, al 71% e al 43%: le due variazioni più alte del Paese in scala provinciale.

Tornando al quadro giornaliero, il ministero della Salute segna sull'Isola 1120 nuove infezioni, 109 in meno rispetto a sabato scorso, ma a fronte di 7447 test molecolari, calati di 1775 unità al confronto con il precedente bollettino, per un tasso di positività

che balza così dal 13,3 al 15% - dal 4,7 al 6,8% se nel calcolo si considerano anche i 9094 tamponi rapidi processati nelle 24 ore. Nove le vittime registrate ieri, per un totale di 5038 dall'inizio dell'epidemia, mentre il bacino degli attuali positivi, con un incremento di 780 soggetti, sale adesso a quota 22971, di cui 1148 ricoverati con sintomi (quattro in meno) e 171 in terapia intensiva (sette in più)

dove risultano 14 ingressi giornalieri.

Va ricordato che i dati quotidiani dell'epidemia, come accade dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono trasmessi dalle varie Asp e dalle aziende ospedaliere sia all'Istituto superiore di sanità che all'osservatorio epidemiologico regionale, che li comunica a sua volta alla Protezione civile nazionale e dunque al ministero della Salute. Questa la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 431 a Palermo, 162 a Catania, 142 a Siracusa, 112 a Messina, 66 ad Agrigento, 65 a Trapani, 64 a Ragusa, 59 a Caltanissetta e 29 a Enna.

Intanto, i componenti del coro di una parrocchia a Ragusa sono risultati positivi al Covid. Sarebbero 20 i contagiati. A darne la notizia è il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, che ha diffuso la notizia su Facebook in un post intitolato «Il Coronavirus (la variante degli sprovveduti)». Il direttore generale dell'Asp 7, scrive: «Se non fosse da piangere ci sarebbe da ridere: ma davvero per adesso non si può fare a meno di un coro? Evidentemente no! Così, dopo il sassofonista che questa estate ha spruzzato il virus tra i tavoli degli invitati di un paio di matrimoni, ecco i nuovi fenomeni: i coristi. Altri contagi e altre persone in pericolo di vita. Altra sofferenza, altre lacrime e ancora paura (dopo però, in ritardo). E altro duro lavoro per il personale sanitario fuori e dentro gli ospedali. E speriamo che finisca bene».

(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia, il tasso di positività schizza in 24 ore al 6,8% Lo spettro della zona rossa

I numeri. Il virus galoppa: 1.120 nuovi casi su 16mila tamponi. Cresce la pressione sulle terapie intensive (+7). Segnalati dalla Regione 9 morti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Varianti o non varianti, in Sicilia l'infezione da Coronavirus galoppa su tutti i fronti. A risentirne, ovviamente, la pressione che si registra quotidianamente sugli ospedali.

Il presidente della Regione Nello Musumeci nella conferenza stampa di sabato aveva messo già le mani avanti e registrando un incremento soprattutto negli ospedali evoca una "zona rossa" per tutta l'Isola. Evidentemente stiamo pagando lo scotto delle festività di Pasqua e Pasquetta e la "zona rossa" istituiti prima nella città di Palermo e da ieri e fino al 22 aprile prossimo in tutta la provincia la dice lunga sulla preoccupazione del governatore.

Leggendo tra le righe il report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute emerge a chiare lettere il trend in particolare per le terapie intensive: nelle ultime 24 ore sono aumentati i ricoveri passando da 164 di sabato a 171 di ieri, quindi con un incremento di 7 nuovi soggetti ed altri 14 nuovi ingressi nella stessa giornata di ieri.

Per quanto riguarda invece l'area medica, cioè i reparti di Malattie Infettive, Medicina e Pneumologia, nell'Isola sempre nelle ultime 24 ore si è registrato un lieve decremento: da 1.152 ricoverati totali a 1.148 di ieri, quindi con una flessione di 4 ricoveri.

Altro dato è quello dei nuovi positivi: 1.120 su 16.541 tamponi processati tra molecolari (7.447) e rapidi (9.094) con un tasso di positività che è schizzato a 6,8% sabato era al 4,7%, addirittura più alto della media nazionale (6,2%). Un tasso che

secondo alcuni esperti non è un elemento così importante, infatti, di solito quando ci sono meno tamponi processati il livello di positività alza l'asticella e di contro quando i test sono numerosi si abbassa di conseguenza.

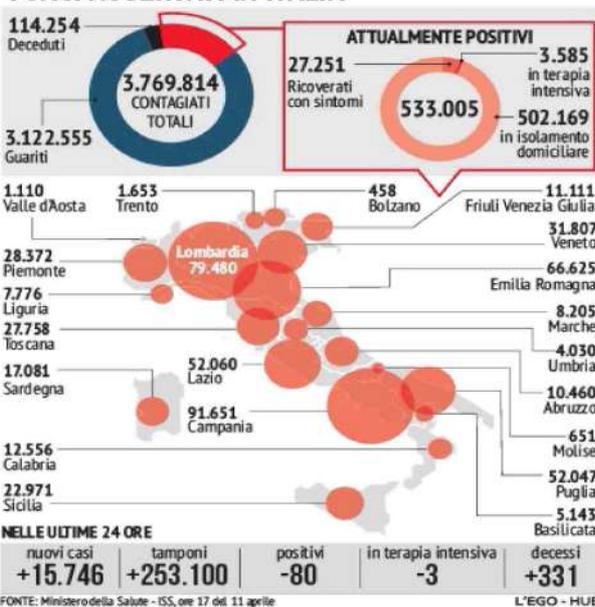
Dei nuovi 1.120 positivi ben 431 sono quelli che sono stati registrati nella provincia di Palermo che, ormai ha una tale "febbre" da portare la Regione ad istituire da ieri e fino

al prossimo 22 aprile la "zona rossa" che si aggiunge a quella già attuata per il capoluogo.

Dopo la provincia di Palermo, a seguire per numeri di nuovi contagi Messina con 162, Catania 112, Siracusa 142, Enna 29, Ragusa 64, Caltanissetta 49, Agrigento 66 e Trapani 65.

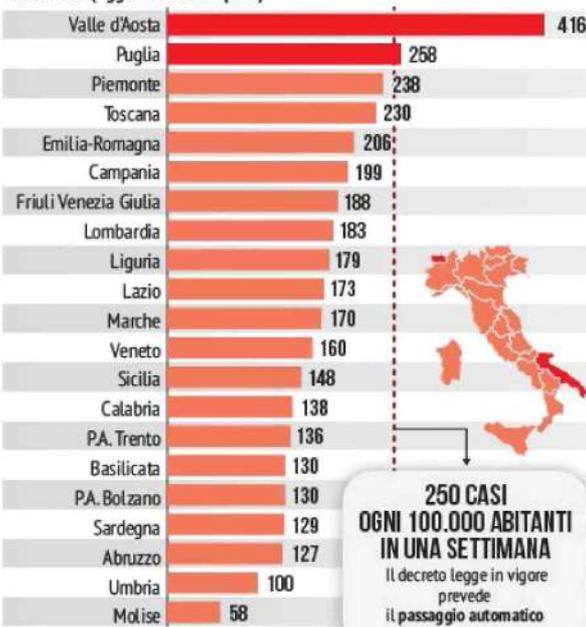
Il trend dei decessi continua ad essere sempre più basso. Secondo il report del ministero nelle ultime 24

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



L'INCIDENZA PER REGIONE

Numero di casi per 100.000 abitanti pubblicati nel monitoraggio di venerdì (aggiornati all'8 aprile)



Fonte: Ministero della Salute

L'EGO - HUB

ore sono stati segnalati dalla Regione 9 nuovi morti che portano il bilancio provvisorio totale dall'inizio della pandemia a 5.038 decessi. Mentre sono 331 i guariti, sempre nelle ultime 24 ore.

Attualmente ci sono 22.971 persone positive, 21.652 in isolamento domiciliare. I guariti salgono a 158.478. Da inizio pandemia sono 186.487 le persone contagiate.

Il sindaco di Palermo chiede la ripresa degli screening nelle scuole. Ha indirizzato una lettera al presidente della Regione Nello Musumeci, al direttore dell'Asp di Palermo Daniela Faraoni e al commissario per l'emergenza Covid a Palermo Renato Costa e per conoscenza al ministro della Salute Roberto Speranza, al Prefetto di Palermo Giuseppe Forlani e al direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Stefano Suraniti.

E poi c'è il caso di Ragusa che ha mandato su tutte le furie il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò.

Ben 20 positivi nel coro parrocchiale della città iblea e alcuni parenti sarebbero pure finiti in terapia intensiva.

Il manager dell'azienda sanitaria si è sfogato in un post sul suo profilo social dopo che è emersa la questione generata dal coro: «Se non fosse da piangere ci sarebbe da ridere: ma davvero per adesso non si può fare a meno di un coro? Evidentemente no! Così, dopo il sassofonista che questa estate ha spruzzato il virus tra i tavoli degli invitati di un paio di matrimoni, ecco i nuovi fenomeni: i coristi. Altri contagi e altre persone in pericolo di vita. Altra sofferenza, altre lacrime e ancora paura. E altro duro lavoro per il personale sanitario fuori e dentro gli ospedali».



Campagna vaccinale

Reclutamento del personale Covid: «L'Asp di Palermo ha escluso chi fruisce della legge 104»

Anaa Assomed, Cgil medici, Cimo, Cisl medici, Fesmed, Fvm e Uil sottolineano inoltre che nell'avviso interno del 30 marzo «la discriminazione riguarda pure chi beneficia delle agevolazioni per la maternità, nonché i lavoratori part-time e quelli a rapporto non esclusivo».

PALERMO. «L'avviso interno pubblicato dall'Asp di Palermo il 30 marzo, finalizzato al **reclutamento del personale** medico e non, per la campagna di vaccinazione Covid19, ripropone il pregiudizio nei confronti delle leggi per tutela della disabilità». Lo affermano Anaa Assomed, Cgil medici, Cimo, Cisl medici, Fesmed, Fvm e Uil, sottolineando che «si esclude dalla partecipazione tutto il personale che fruisce della **legge 104** per se o per gli altri, ma anche chi beneficia delle agevolazioni per la maternità, nonché i lavoratori part-time e quelli a rapporto non esclusivo».

Insanitas ha chiesto all'Asp di Palermo una replica, non appena dovesse arrivare sarà pubblicata. Secondo i sindacati «particolarmente biasimevole è la **discriminazione** nei confronti del personale coinvolto nelle problematiche dell'handicap, considerate soltanto come impedimento alle esigenze organizzative dell'Azienda; inaccettabile anche quella per le altre categorie escluse. Ci sono pervenute segnalazioni da alcuni lavoratori che, peraltro, hanno già dato il loro contributo per il tracciamento dei contagi e per le prime vaccinazioni con il precedente bando del 29/12/2020 a firma del commissario Covid e che continuano ad assicurare con impegno e dedizione, in questo difficile periodo dell'emergenza pandemica, tutte le prestazioni compresi turni notturni e festivi nei reparti e servizi ospedalieri e territoriali. **Non si comprende quali siano i riferimenti normativi** che ne permettono l'esclusione sottraendo importanti risorse umane alla campagna di vaccinazione in un momento in cui è invece necessario coinvolgere il maggior numero possibile di operatori».

Nella nota, i sindacati aggiungono: «Il personale medico e sanitario che si occupa e si preoccupa tutti i giorni dei problemi di salute dei cittadini ben comprende lo stato di necessità delle persone fragili e dei caregivers, con solidarietà ne condivide le difficoltà e non considera l'handicap e le tutele normative dello Stato come un ostacolo da superare. Per le predette motivazioni, a tutela dei disabili, dei lavoratori e dei cittadini, chiediamo la revoca per le opportune rettifiche dell'avviso in oggetto».



Coronavirus, al via un nuovo Hub vaccinale all'Asp di Ragusa

Si tratta di "Vittoria Fiere" - ex Fiera Emaia", dove da oggi (lunedì 12 aprile) inizieranno le vaccinazioni.

RAGUSA. Un'accelerazione nei lavori di sistemazione ha permesso all'Asp di Ragusa di aprire, in poco tempo, un nuovo punto per la vaccinazione. Si tratta dell'hub "Vittoria Fiere" – ex Fiera Emaia". Infatti da oggi (lunedì) inizierà la vaccinazione che rispetterà, naturalmente, i target del Piano Nazionale Vaccinale. L'apertura è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra le istituzioni: Asp, Comune e Dipartimento della Protezione Civile.

Le persone interessate che si erano già prenotate negli altri centri della provincia potranno cancellare la prenotazione, già registrata, inserendo i dati della stessa ed eliminarla. Dopodiché potranno, nuovamente, prenotarsi nel nuovo punto vaccinale. Le Agende sono aperte con la disponibilità di 500 posti al giorno. A regime si arriverà anche a 1.100 nell'arco della giornata. Questo significa che l'hub di Vittoria accoglierà 50 persone all'ora per arrivare a 100 dopo un periodo di rodaggio.

Sette le sale di vaccinazione per un totale di 18 postazioni per inoculare le dosi di vaccino, cinque ambulatori medici dove viene effettuata l'anamnesi, sette postazioni informatizzate e due sale di attesa: una per l'accoglienza e una di attesa per il dopo vaccino arredate con più di 120 sedie. Collaborano alla gestione del nuovo hub il personale dell'Asp, coordinato dal direttore del Distretto di Vittoria ff, dott. Giovanni Di Giacomo, composto da un'equipe di medici, infermieri, operatori socio sanitari. Il personale amministrativo e informatico, coordinato dal direttore del Servizio Informatico dell'Azienda Sanitaria, dott. Massimo Iacono. I volontari del Dipartimento della Protezione Civile, le Forze dell'Ordine e la polizia municipale del comune di Vittoria. Questo nuovo centro vaccinale permetterà di incrementare il numero delle vaccinazioni. L'impegno dell'Azienda ragusana non è ancora concluso a giorni un altro hub sarà aperto, quello di Modica.

L'annuncio

Policlinico “Giaccone”, dopo un anno i papà tornano in sala parto

È stata redatta una procedura che consente di rispettare le misure di sicurezza ai tempi del Covid.



PALERMO. I futuri **papà** dei bimbi che nascono al **Policlinico Giaccone** di Palermo potranno nuovamente essere vicini alla propria moglie o compagna nelle fasi finali del travaglio e del parto. È stata redatta una procedura che consente di rispettare le misure di sicurezza venendo incontro anche alla volontà, espressa da parte di molte donne in questi mesi, di voler avere accanto il marito, compagno o un membro della propria famiglia.

Per accedere l'accompagnatore dovrà essere in possesso di un **tampone molecolare negativo** effettuato nelle 72 ore precedenti, al momento dell'accesso verrà poi sottoposto ad un ulteriore test rapido antigenico e sarà richiesto di compilare un'autodichiarazione di assenza di segni o sintomi suggestivi di covid19 nei 14 giorni precedenti.

Da circa un anno a causa della pandemia in corso– presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'AOU Policlinico di Palermo- non era stato più possibile ospitare in sala parto accompagnatori. Una misura resasi necessaria soprattutto in un momento in cui la pandemia era in una fase iniziale e anche le caratteristiche del covid, e della sua diffusione, erano meno conosciute.

«L'applicazione di questo protocollo- sottolinea il Prof. **Renato Venezia**, Direttore della struttura di Ostetricia e Ginecologia- rappresenta un'attenzione che consideriamo importante sia sul piano umano che anche assistenziale, per permettere alle nostre pazienti di vivere al me-

glio un momento così delicato e significativo come quello del parto. Al tempo stesso era necessario predisporre un regolamento che potesse garantire una maggiore sicurezza e ciò a tutela della mamma e del nascituro in primis».

«Una misura – afferma il commissario straordinario **Alessandro Caltagirone** (nella foto)– che per noi è soprattutto un segnale di sensibilità nei confronti dei futuri genitori per consentire alla coppia di vivere al meglio un momento così speciale e unico della vita familiare come la nascita del proprio figlio».

Covid. Da AstraZeneca allo psicologo 35enne: se la responsabilità della scelta viene scaricata su medici e cittadini

di Giovanni Rodriquez

Dalla circolare del Ministero della Salute con la quale si è disposto un utilizzo in via preferenziale di Astrazeneca per gli over 60, lasciando però libera scelta sulle altre fasce d'età, all'intervallo di tempo sulle seconde dosi per Pfizer e Moderna. Fino alla storia dei 'furbetti' del vaccino da additare pubblicamente nonostante gli obblighi di legge. È semplice attribuire la colpa ai singoli quando le Istituzioni non si assumono la responsabilità di scelte chiare e nette



12 APR - La responsabilità della scelta e quella della 'colpa' ricadono sul singolo cittadino. Sembra ormai esser diventato questo l'indirizzo che caratterizza scelte e indicazioni da parte delle Istituzioni nella lotta al Covid. Vediamo tre passaggi chiave in tal senso.

Il caso AstraZeneca. La scorsa settimana, dopo l'ennesimo [pronunciamento dell'Ema](#) sul vaccino AstraZeneca con il quale, pur riconoscendo il probabile ma non ancora dimostrato nesso causale con alcuni rari fenomeni trombotici e tromboembolici a carico dei seni venosi cerebrali associati ad un basso livello di piastrine, non ha posto alcuna limitazione al vaccino dal momento che, sulla base delle evidenze disponibili, non è stata trovata alcuna correlazione tra un possibile maggiore rischio per determinate fasce d'età o per genere. Nonostante questo, la circolare del Ministero della Salute ha disposto un utilizzo [in via preferenziale di questo vaccino per gli over 60](#), sottolineando però che AstraZeneca resta approvato per tutti gli over 18 e non è quindi vietato il suo utilizzo anche per le altre fasce d'età. La responsabilità della scelta viene quindi scaricata in parte sul medico che dovrebbe nel caso disattendere le indicazioni preferenziali del Ministero della Salute e, soprattutto, sul cittadino che dovrebbe per sua scelta richiederlo. E in tal senso pare si siano iniziati a registrare i primi rifiuti da parte di medici che non avrebbero voluto assumersi la responsabilità della scelta di vaccinare under 60 con AstraZeneca scostandosi dalle indicazioni preferenziali della

circolare.

I tempi per la seconda dose di Pfizer e Moderna. E ancora, un'altra [circolare del Ministero della Salute](#), ribadendo che l'intervallo ottimale tra le dosi è, rispettivamente, di 21 giorni per il vaccino Pfizer e di 28 giorni per quello di Moderna, ha disposto che in caso di necessità è possibile dilazionare di alcuni giorni la seconda dose non superando l'intervallo di 42 giorni per entrambi i vaccini a mRNA. In questo caso la scelta sullo stato di necessità, così come la scelta di dilazionare l'intervallo di tempo tra le due dosi, viene scaricata sulle Regioni o sui singoli centri vaccinali sulla base delle disponibilità.

I 'furbetti' del vaccino. E arriviamo alla contestata conferenza stampa di Draghi con l'accusa allo "[psicologo 35enne](#)". Anche in questo caso è quantomeno singolare che il premier, dopo aver rivisto il Piano vaccini, rivisto il documento ad interim sulle categorie da vaccinare in via prioritaria, disposto con il Decreto legge 44/2021 l'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari estendendolo anche a quelli socio-sanitari e di interesse sanitario che lavorano nel settore pubblico, privato, farmacie, parafarmacie e studi professionali, scarichi poi la responsabilità sui singoli facendoli passare per 'furbetti' per aver ottemperato a quanto da lui disposto.

La colpa dei singoli sarebbe in questo caso quella di non aver rifiutato la prestazione, dimenticando forse che proprio la mancata adesione all'obbligo comporterebbe una segnalazione all'Ordine con la possibilità di essere sospesi dalla propria attività lavorativa fino alla fine della campagna vaccinale. Ma anche volendo sorvolare su questo punto, resta incomprensibile la scelta di scaricare la responsabilità della contestata vaccinazione sul singolo cittadino e non sulla Regione che l'ha programmata e resa possibile.

È semplice attribuire la colpa ai singoli quando le Istituzioni non si assumono la responsabilità di scelte
chiare e nette.

Giovanni Rodriquez